

Il superpoliziotto ha scelto per difendersi il ruolo dello svagato

Grappone lascia Juliano nei guai

Una volta non vide bene e in genere non sapeva

Il preteso conflitto a fuoco col pastore Cossa - Le pallottole esplose in aria fischiano tra i piedi - «Se avessero torturato Pisano avrebbero svegliato la nipotina del questore, e questo doveva essere evitato ad ogni costo»



Grappone e Juliano a colloquio durante una pausa del processo

Dal nostro inviato

PERUGIA 6

Il vicequestore Giovanni Grappone è salito nell'emiciclo davanti ai giudici di Perugia a presentarsi in aula. Non dimostra i suoi 40 anni e piccolo magro elefantissimo. Passa per uno dei poliziotti più famosi d'Italia, persino i giornali femminili quando dirigeva la Mobile di Milano - gli costruirono addosso il mito del moderno Sherlock Holmes - e ora di giorno «occhi di velluto» in deferimento nei confronti della sua famiglia di trepidi lettori. È la fama del suo poliziotto Grappone a colpi di conferenze stampa compiacenti di una. Poi venne il caso clamoroso della Zanzara - che Grappone non solo a parte del presidente - e parte del presidente di una commissione di inchiesta - e sta in un'altra stanza decisa per la reale messa a fuoco del personaggio imputato di razzia diffamazione e falsi testimonio.

Prima dell'inizio dell'udienza l'avvocato difensore di Grappone aveva con molta disinvoltura lasciato circolare tra i giornalisti i contenuti di un dossier contenente i vari atti di benevolenza lasciati al suo cliente per ragioni di polizia e ordine pubblico. Il dossier è in un'ala della soleria all'ultimo piano della scuderia professione del vicequestore oltre a non avere alcuna attinenza con il processo in corso, ma mostra la modestia e il buon gusto dell'investigatore.

Lari da primo della classe del resto Grappone ha cercato di mantenerlo nel corso di tutto l'interrogatorio di lunedì 5. Le sue risposte al giudice con pretese considerazioni sulla propria moralità con ampie rivelazioni sul rapporto di amicizia con questo o quello dei delinquenti ricordi della sua vita. E il presidente Mastromatteo è più volte intervenuto per dire «questo non ci interessa» e per interrompere il dialogo dei ricordi personali.

I rimproveri si è più volte rifiutato di ricevere e non si è mai mosso, per lui in un certo modo «abbastanza sorvegliato». Come quando ha raccontato ad esempio dello scontro avuto col pastore Cossa.

Dopo la condanna dei kapò

Sui Celestini il vescovo cerca di discolparsi

«La vigilanza spettava alle autorità civili» - Tuttavia il prelado ammette una propria responsabilità morale

Dal nostro inviato

PRATO 6

Il vescovo di Prato monsignor Fiordelli, dopo la conclusione del processo per la vicenda dei Celestini, si è visto costretto a difendersi in qualche modo dalle pesanti accuse che, sia pure indirettamente, erano emerse nel corso dei dibattimenti. In una lunga dichiarazione rilasciata al settimanale diocesano monsignor Fiordelli si è giustificato in parte rigiungendo la responsabilità sia prefettile e sulle pubbliche autorità in parte autorizzandosi per quel che concerne gli aspetti morali della dolorosa vicenda.

«Ma il processo è testimoniato», dice, «che il vescovo si indignava alle accuse contro padre Leonardo. La storia dei bimbi freddi delle puppe condite con il olio di fegato di merluzzo e delle frustate tutte in silenzio...»

Ma il vescovo riconosce di essere inteso perché «gli inconvenienti ce s'assero» quindi di implicazione ammette che egli e il comitato che aveva tenuto per anni ai chiegli avverte di essere normalmente responsabile di quanto è avvenuto al rifugio. Ciò che sempre lo disturbava, dice monsignor Fiordelli, è che questo dilemma «Do evi sollentare io stesso - del resto signori di più gravi inconvenienti» - preside di un'istituzione che a lui la chi usava dell'istituto an che a costo di cacciarne fuori centinaia di bimbi poveri e abbandonati, e bloccando per sempre l'esistenza di un'opera che tutti ritenevano utile e benefica una volta esistente e che era molto amata e aiutata da pietosi e non profano? Quando è accaduto il bambino mi è molto il molto dolore. In somma la triste vicenda richiama tutti noi ad avere grande saggezza e prudenza nel condurre - anche se amate da tutte le intenzioni - opere benefici che e alimenta il nostro impegno per una integrazione assistenziale all'istituto in un clima di fraternità e di famiglia con l'appoggio dei degni e qualificati educatori».

Giorgio Sgheri

Mentre i poliziotti circondano la casa dove era nascosto per una vecchia condanna

SI SVENA UN AMICO DELL'UCCISO

«Non c'entro con il delitto»

Medicato e interrogato per ore sul giallo del tappezziere assassinato con la pistola da museo - Un altro giovane si è lanciato dalla finestra dello stesso appartamento fratturandosi una gamba - Misteriosa telefonata poco prima dell'omicidio



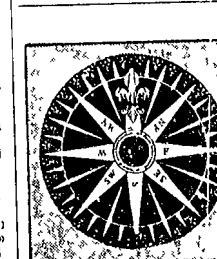
Aldo Salella il giorno delle nozze tra Gabriella Tata e Luciano Panella, il tappezziere assassinato. Il Salella che indossa un abito chiaro, aveva anche fatto da testimone alla sposa.

Alcuna colpa di scena nel «giallo» del tappezziere romano assassinato dopo gli scontri con i carabinieri, i risultati dell'autoispezione hanno rivelato che il giovane è stato ucciso da un proiettile «fatto in casa» (vale a dire formato da un unico pezzo) investito di un colpo da una vecchia arma da caccia scattata in un momento di ira. Aldo Salella, che voleva interrogare, in merito al delitto ma il giovane, prima di aprire la porta si è tagliato le vene mentre un suo amico, che si era a sua volta asserragliato nell'appartamento si è lanciato da una finestra, fratturandosi una gamba. Comunque il Salella è rimasto soltanto leggermente ferito e dopo le prime cure è stato portato a San Vitale, per un lungo interrogatorio in questura. Inoltre è stato anche convocato la cognata della vittima Giuliana Tata, che aveva allarcato una relazione con il Salella.

Perché i poliziotti cercavano affanosamente Aldo Salella? Il giovane che ha ventisei anni fa il mecenatismo ed è sposato con Rossella Ginarrato nel '62 anni era stato anche uno dei testimoni di Gabriella Tata il giorno delle nozze della donna con il tappezziere Luciano Panella. La relazione con la Tata, inoltre, era stata confermata dal giudice. Tra l'altro il Salella aveva anche fatto dei regali ai Panella, anche se sembra che tra i due si fosse giustiziato.



Bruno Bettelli, il giovane che si è lanciato dalla finestra.



La situazione meteorologica

VIE NUOVE

LA CRISI MONETARIA E ADESSO I NOSTRI SOLDI?

L'ULTIMA CAVALCATA DEI CHEYENNES (2)

Come furono sterminati gli indiani d'America

ABBONATEVI Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio una mara vignette libro d'arte «I CAPRICCI» di Goya. Le stampe tavola incisa dal grande pittore spagnolo raccolte in un volume rilegato in pergamena. Edizione stampata esclusivamente per gli abbonati di «VIE NUOVE» riprodotta con assoluta fedeltà dalla prima edizione del 1799, curata dallo stesso autore.

Al Tribunale di Terni

«Bora Bora» non è osceno: tutti assolti

Il Tribunale di Terni ha assolto «Bora Bora» perché il registro non è osceno e non è dannoso. Il giudice ha respinto l'accusa di oscenità e di immoralità. I giudici hanno respinto l'impugnazione di tutti e tre i capi di imputazione. Il registro non è osceno e non è dannoso. Il giudice ha respinto l'accusa di oscenità e di immoralità. I giudici hanno respinto l'impugnazione di tutti e tre i capi di imputazione.

Agghiacciante sciagura ad Ancona

Tre operaie falciate da un'auto in corsa

Terribile disgrazia questa sera verso le 19.30 alla periferia di Ancona. Tre giovani operaie sono state falciate e morte. La causa è stata l'auto in corsa contro un muretto. Le ragazze transitavano lato della strada camerana, da sinistra verso destra, e dovevano attraversare un'autostrada. Un'automobile che in quel momento stava in curva ha investito le ragazze. Le tre ragazze sono morte sul colpo. Le loro famiglie sono state avvisate.

Dal nostro corrispondente

ANCONA 6. Terribile disgrazia questa sera verso le 19.30 alla periferia di Ancona. Tre giovani operaie sono state falciate e morte. La causa è stata l'auto in corsa contro un muretto. Le ragazze transitavano lato della strada camerana, da sinistra verso destra, e dovevano attraversare un'autostrada. Un'automobile che in quel momento stava in curva ha investito le ragazze. Le tre ragazze sono morte sul colpo. Le loro famiglie sono state avvisate.

La situazione meteorologica

Persiste l'alta pressione sull'Europa centro-orientale, in loco si nota un indebolimento del regime di alte pressioni, ma per il momento non si hanno cambiamenti degni di rilievo. Il moderato centro di minima che agisce sul Mediterraneo continua a convogliare verso le regioni meridionali, e anche quelle centrali, aria umida che a sua volta, alimenta limitate aree di maltempo, che si muovono velocemente da ovest verso est, interessando il meridione e, con maggiore intensità, il centro, con fenomeni di nuvolosità e qualche precipitazione, nevosa si rileva appenninica. Nebbia e nevischio al nord della valle Aniene, al settentrione bello al di fuori della nebbia.

Sirio